



di Stefano Ceccarini  
stefanoceccarini @libero.it

## Ritorno alle origini per la Dogana d'acqua



Alcuni mesi fa, sulle pagine di questa rivista, si erano evidenziate le contraddittorie

vicende legate al progetto di ricostruzione della Dogana d'acqua: il concorso pubblico, l'inserimento dell'elaborato vincitore nell'ambito dei PIUSS (Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile), fino alla sua infelice riformulazione in seno agli uffici tecnici del Comune di Livorno. Il progetto modificato prevedeva la costruzione di un goffo fabbricato rivestito in pannelli solari sopra il ponte a tre archi di via della Cinta Esterna, oltre ad un singolare edificio caratterizzato dalla prua di un'imbarcazione di fronte alla Caserma La Marmora.

Tuttavia, lo scorso 19 marzo, con l'inaugurazione del cantiere della Dogana, sono state diffuse le immagini di un

nuovo progetto, che rinnega completamente il precedente. La memoria della barriera fluviale ideata da Carlo Reishammer sarà rievocata per mezzo di una sorta di teca vetrata, sulla quale saranno impresse le forme del vecchio edificio. Interamente rivisto anche il disegno del fabbricato che sorgerà davanti alla caserma La Marmora e sul quale, in questo momento, sono concentrate le operazioni di cantiere. Il progetto architettonico esecutivo e quello strutturale sono dello studio Leonardo di Pisa (arch. Salvatore Re e ing. Stefano Maria Pallottino).

## Francis Horner: il medaglione ritrovato

È opera di Sir Francis Chantrey, uno dei massimi scultori britannici della prima metà dell'Ottocento, il medaglione funebre di Francis Horner rinvenuto dall'associazione culturale Livorno delle Nazioni all'interno dell'antico cimitero degli inglesi durante lo svolgimento di alcuni lavori di manutenzione.

Un medaglione che peraltro testimonia una storia nella quale emergono nomi di grande rilievo.

Quando **Francis Horner** morì, nel febbraio del 1817, non aveva ancora compiuto 39 anni, ma era già uno dei più importanti rappresentanti del partito di stampo progressista (*Whig*) del parlamento britannico; impegnato nella lotta contro l'abolizione della schiavitù, fu stimato anche da **Ugo Foscolo**, che pubblicò una traduzione dei suoi discorsi parlamentari. Suo fratello invece era quel **Leonard Horner**, geologo e ispettore delle fabbriche inglesi, che sarà successivamente ringraziato da **Karl Marx** nel *Capitale* per il suo impegno contro lo sfruttamento del lavoro minorile.

Afflitto da gravi problemi di salute, nel 1816 Francis decise di lasciare il proprio paese e di passare l'inverno nel clima mite dell'Italia, ma la morte lo colse a Pisa all'inizio dell'anno successivo; il dott. **Andrea Vaccà Berlinghieri**, che eseguì l'autopsia, gli riscontrò una rara malformazione dei polmoni. Francis fu sepolto nel cimitero degli inglesi di Livorno; alla cerimonia funebre, officiata dal reverendo **Thomas Hall**, parteciparono diverse persone, tra cui la futura moglie del celebre storico ed economista **Jean**



**Charles Sismondi, Jessie Allen**, con la propria famiglia (peraltro, vale la pena ricordare che nello stesso cimitero si trovano le tombe dei genitori - **Gedeon Francois Simonde** ed **Henriette Girodz** - e della sorella - **Sara Forti** - del Sismondi). Il monumento funebre, che faceva proprie reminiscenze archeologiche, fu progettato dallo scienziato e antiquario **Henry Englefield**, lo stesso che qualche anno più tardi detterà l'iscrizione apposta sotto la statua di Horner all'interno dell'abbazia londinese di Westminster.

Oltre ad una doppia iscrizione, in inglese e latino, il monumento funebre presentava anche un medaglione con il ritratto del defunto in dimensioni reali. Il medaglione era stato commissionato dal fratello Leonard a **Sir Francis Chantrey**, che lo terminò entro il 1820. La tomba divenne ben presto una delle più celebri del cimitero e numerosi visitatori contemporanei testimoniarono lo sbalorditivo realismo del ritratto.

Presumibilmente danneggiato durante la seconda guerra mondiale, il sepolcro versa oggi in condizioni di notevole degrado, mentre il medaglione, finora ritenuto rubato o disperso, è stato ritrovato spezzato in tre parti nei pressi della stessa tomba. L'opera ritrovata, presentata alla cittadinanza e alla stampa lo scorso 17 maggio nella suggestiva cornice di Villa Mimbelli, è oggi conservata all'interno del Museo Civico G. Fattori in attesa di un auspicabile restauro e di una consona collocazione.

S.C.